

4ª Domenica di Quaresima – Anno A – 26 marzo 2017

Lecture: 1Sam 16,1-4.6-7.10-13; Sal 22; Ef 5,8-14; Gv 9,1-41

Omelia di d. Livio Dall'Anese

- La **prima lettura**, da 1 Sam 16, non vuol solo ricordarci che “l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore” (v. 7), affermazione ricca di sapienza e facilmente constatabile.
- Leggendo “Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi” (v. 13), siamo orientati a fissare gli occhi della fede su colui che è il vero Re, il Messia ebraico, che significa “unto” e nella lingua greca corrisponde a “Cristo”.
- Il **vangelo** di Giovanni (9,1-41) ci propone vari titoli di Gesù.
- Spiegando il significato di “Siloe” (v. 7), il nome della piscina, parla implicitamente dell'Inviato di Dio; il cieco, fra l'altro, è mandato alla piscina dell'“inviato” e ciò ha a che fare con il Battesimo nel nome di Gesù. E da tutto il dialogo del capitolo 9 di Giovanni si comprende che il Battesimo è sia “immersione” nella vita di Dio, ed è sia “illuminazione” da parte di Dio.
- I titoli progressivamente dati dall'evangelista a Gesù sono i seguenti: “Rabbì” (v. 2), cioè Maestro; “io sono” e “la luce del mondo” (v. 5); “l'uomo che si chiama Gesù” (v. 11), e Gesù vuol dire “Dio salva”; “un profeta” (v. 17); “il Cristo” (v. 22), cioè il “Messia”, “l'unto”; ‘uno che viene da Dio’ (v. 33); “Figlio dell'uomo” (v. 35), quando Gesù parla di se stesso; “Signore” (v. 36.38). Potremmo aggiungere: “colui che parla con te” e che “hai visto” (v. 37) con gli occhi della fede, colui in cui credi perché accogli la sua parola.
- Gesù è allora il re-messia, l'unto dallo Spirito Santo, che ci salva, ci guarisce dalle tenebre del peccato, ci dà vita piena, perché è il Signore risorto da morte e guida noi, suo popolo, alla vita eterna e beata.
- Gesù compie i gesti come sono narrati per la creazione dell'uomo: “fece del fango con la saliva” (v. 6); la saliva era considerata elemento dalle proprietà terapeutiche. Gesù non si preoccupa di cercare e condannare il colpevole della malattia come i discepoli (v. 2), ma si dà da fare per curare il cieco.
- Per il cieco, l'andare a lavarsi nella piscina è segno della sua adesione a Gesù e alla sua parola.
- Gesù, compiendo la sua opera risanatrice in giorno di sabato, ridona il significato vero al giorno di Dio e della festa: dev'essere un giorno a favore dell'uomo stesso. Purtroppo i giudei si erano bloccati all'aspetto marginale della normativa.
- Osserviamo come il cieco guarito, che diventa discepolo del Signore, è illuminato e sostenuto solo dalla luce di Cristo. Infatti si ritrova solo, abbandonato dai genitori bloccati dalla paura (v. 22), e insultato (v. 28) e cacciato (v. 34 e 35) dai Giudei.

- Penso alle comunità cristiane e ai singoli battezzati che subiscono persecuzione a causa della loro fede. Non solo: ricordando anche il tema della luce, della trasparenza, della schiettezza, penso a quanti sono perseguitati da chi vuole dominare con la menzogna e con i sotterfugi.
- Gesù, rovesciando l'idea di peccato della gente (v. 2), condanna la cecità di chi non crede in Gesù Cristo e presume di vederci (v. 41). Come pure la cecità che non vede (e non vuol vedere) i fatti, le azioni pacifiche e concrete che portano vita e liberazione a chi sta male ed è oppresso. La cecità di chi è presuntuoso e giudica gli altri.
- È messa in discussione la paura (come per i genitori del cieco) che non ci fa essere noi stessi, che ci rende falsi.
- Ci incoraggi, la Parola ascoltata oggi, a fare la nostra professione di fede, così come siamo, senza aspettare di essere più buoni o migliori, e dire "Credo, Signore!" (v. 38). Ci aiuti lo Spirito Santo a sentirci sicuri, non delle nostre forze ma di Lui, luce del mondo; ci aiuti a non temere le minacce di chi preferisce, come leggiamo in **Efesini**, 'le opere delle tenebre' (v. 11), ma a comportarci "come figli della luce" (v. 8). "Risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà!" (v 14).